

Il tifo violento nuoce allo sport?

In genere, quando una persona accende la TV c'è sempre una solita notizia sportiva "in un dopopartita alcune persone si sono menate o accoltellate".

Ma il fattore scatenante è l'esito della partita? Molte volte no.

Di solito chi partecipa a queste "risse" non è nemmeno un tifoso: generalmente chi vi partecipa sfrutta più che altro l'abbassamento della sicurezza: se lo facessero per strada o in qualche altro luogo verrebbero subito fermati, al contrario, allo stadio complice l'enorme mole di persone presenti, il livello di sicurezza è minimo, in questo modo queste "risse" passano quasi inosservate: per questo che queste persone si vestono come i tifosi: così si mimetizzano con i veri tifosi! Oramai il tifoso non porta più allo stadio coltelli, spranghe, tirapugni, mazze o altre armi, il vero tifoso sta molto attento, soprattutto nell'ultimo periodo, a come comportarsi allo stadio: la partita a porte chiuse è dietro l'angolo!

Generalmente chi crede nel tifo violento crede tifosi quelli che, vestiti con una maglietta e una sciarpa di una delle due squadre in gioco, pesta la gente nel dopo partita, ma questo non ha senso! Se mi travesto come a carnevale sono forse Zorro? Bisognerebbe guardare oltre le apparenze.

Si ritengono amanti dello sport, invece lo distruggono: quante famiglie vanno allo stadio con la paura che qualcosa possa scatenarsi e coinvolgere anche i loro figli! Invece lo sport è divertimento, allegria, sano tifo (burle, sberleffi, canti, incitamenti alla propria squadra), allora sì che fa bene al cuore e allo spirito!

Prima di poter parlare di tifo violento bisognerebbe separare i tifosi da quelli che pensano allo stadio come ad una scusa per fare della violenza gratuita.

Andrea Bisighini